

La Procura di Roma indaga su Bankitalia

Cade il tabù che aveva protetto per anni e anni il "Santuario" di via Nazionale dopo che i magistrati romani hanno aperto un'inchiesta sulle presunte carenze ispettive nei confronti di Veneto Banca



Il vero fascismo dei privilegiati

di ARTURO DIACONALE

Non c'è solo il razzismo crescente nei confronti dei migranti. Chi lo denuncia ha perfettamente ragione. Perché è vero che all'interno della società italiana, in maniera trasversale e senza distinzioni di colore politico o di status sociale, si va diffondendo un sentimento di paura e di avversione nei confronti dei disperati stipati in condizioni spesso sgradevoli e incivili nei centri di accoglienza.

Ma accanto a questa forma di razzismo strisciante c'è una forma di razzismo uguale e contrario che non striscia affatto ma domina incontrastato i media politicamente corretti. Ed è quello che si rivolge verso le fasce più povere e più umili della popolazione italiana, colpevoli di entrare in concorrenza con i diseredati di colore, bollandole non solo con

l'accusa di razzismo ma anche con una forma di disprezzo e di condanna classista che appare come un razzismo alla rovescia aggravato dal pregiudizio di censo.

Non si può fare una sorta di graduatoria tra quale forma di razzismo sia più ributtante. Se quella verso i disgraziati di colore o se quella verso i disgraziati che non vivono nei quartieri eleganti dei centri storici delle grandi città ma abitano, spesso in maniera abusiva e sempre in condizioni di estremo disagio, nelle periferie degradate. Ma si può sicuramente rilevare come il razzismo di colore venga comunque condannato mentre quello di stampo classista domini incontrastato aprendo una frattura sempre più larga e incolmabile tra la classe dei privilegiati, che manifesta solidarietà...

Continua a pagina 2



Adesso tutti corrono a Cernobbio

di PAOLO PILLITTERI

Altro che "tutti al mare a mostrar le chiappe chiare", come si cantarellava con umorismo popolare ai bei tempi che furono. No, adesso tutti al lago! tutti al lago! è il refrain prevalente, e a mostrare ben altro rispetto al fondo schiena, almeno ce lo auguriamo. Tutti al lago, tutti a Cernobbio, tutti dai poteri forti, tutti al mitico workshop dell'Ambrosetti. Tutti corrono al salotto buono del vero potere italico, persino quelli che fino all'anno scorso lo guardavano con sommo fastidio, con diffidenza, non nascondendo un'ostilità culturale politica nei confronti di un forum prestigioso cui fanno riferimento premier governativi, amministratori delegati di potenti trust, presidenti di gruppi bancari, principi sauditi e chi più ne ha più ne metta.

Dunque, di corsa a Cernobbio, a cominciare da quell'ineffabile Luigi Di Maio, simbolo dopo Beppe Grillo dell'anticasta (a parole) che fino a qualche mese fa disprezzava simili luoghi di culto per gli adoratori del capitalismo governante il mondo e, a maggior ragione l'Italia, luogo dunque peccaminoso e fonte di ogni male contaminante per chiunque dei pentastellati, il cui primo comandamento del loro clown e padrone ne postula statutariamente l'obbligo della più dura contestazione in



quanto emblema della Casta più Casta di tutte.

Di Maio deve aver quasi completato la preparazione di primi piani e pose per tivù e paparazzi, ché lui è sempre in posa perché spera che la sua fotogenia continui a sedurre i giornaloni cosiddetti indipendenti e sorvolanti volentieri sui limiti, i difetti, le incapacità, le inadeguatezze, le contraddizioni e le figuracce sue e del Movimento 5 Stelle. "Non possiamo aver paura di contaminarci. Per me si tratta di parlare dal vivo per una platea che non mi conosce. Chi come il M5S si candida a governare non può commettere l'errore di rimanere chiuso nel proprio guscio. Siamo percepiti in modo diverso da quello che siamo e vogliamo raccontare la nostra concezione del Paese". E via adulando il Forum e promuovendo se stesso in vista dell'imminente incoronazione a Presidente del Consiglio pentastellato...

Continua a pagina 2

La Camera accogliente

di VITO MASSIMANO

Difficile discernere se desti più preoccupazione la situazione incontrollata dell'immigrazione piuttosto che l'oltranzismo ortodosso di chi in Italia non si rassegna a riporre la toga da sacerdote dell'accoglienza che dispensa lezioncine d'etica e di cultura alle rozze destre antimigranti.

In entrambi i casi, ciò che indispettisce maggiormente è la "prepotenza democratica" con cui certe scelte mondialiste vengono imposte al Popolo italiano nonostante esso sia in gran parte preoccupato da questa transumanza epocale. Se lo dici sei un barbaro e la qual cosa ti costerà inevitabilmente un lunga predica di Roberto Saviano che snocciolerà una serie confusa di dati per dimostrare che tu sei un ignorante, un razzista e un provinciale

zeppo di pregiudizi mentre i migranti ti stanno salvando il culo e tu non te ne accorgi.

Il sistema utilizzato è il collaudato "metodo Travaglio", ossia l'enunciazione di una serie di dati a capocchia atti a dimostrare che il progressista illuminato studia i fenomeni e non li teme mentre lo xenofobo razzista sostituisce il cervello con la pancia. E per dimostrare le sue tesi può succedere che Saviano dica con invidiabile faccia tosta che i migranti costano al contribuente italiano solo lo 0,2 per cento del Prodotto interno lordo (circa 3,3 miliardi di euro) mentre arricchiscono le casse dello Stato per circa 8 miliardi di euro (in pratica ci pagano le pensioni).

Siccome sono buoni tutti a snocciolare due cifre a casaccio, il vate Roberto dovrebbe anche precisare che i migranti che impattano sul Pil per lo 0,2 per cento sono i rifugiati e più in generale coloro che non sono respingibili in base alla legge e alle convenzioni internazionali sottoscritte e non già l'intera platea di disgraziati che piovono quotidianamente sul nostro territorio al ritmo di 180mila all'anno. Quanto ai migranti che arricchirebbero il Pil per 8 miliardi di euro...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il vero fascismo dei privilegiati

...solo nei confronti dei poveri migranti, e le fasce meno protette di una società condannate a una emarginazione che non è solo sociale ma anche e soprattutto culturale.

I media che non hanno avuto alcun dubbio nel bollare la reazione degli abitanti del Tiburtino III della Capitale come un raid di stampo squadristico d'ispirazione fascista o una rappresaglia degna del peggior Ku Klux Klan, compiono una scelta irresponsabile alimentando una rabbia sempre più ampia e incontenibile tra gli abitanti delle periferie abbandonate stoltamente (dai privilegiati) al degrado.

Il vero fascismo è il loro!

ARTURO DIACONALE

Adesso tutti corrono a Cernobbio

...in caso di vittoria elettorale, si capisce.

E che cosa meglio e di più di un Forum come l'Ambrosotti per un viatico, un consenso, un buffet assertivo, un "va e governa"? Il gioco vale la candela, si sarà detto il fotogenico vice presidente della Camera dei deputati, e anche il rito del bacio della pantofola. Qualcuno, giustamente, sta già parlando e scrivendo dell'eterno gattopardismo italico, contaminante, lui sì, persino i grillini della protesta, della contestazione, dell'indignazione permanente, della lotta ai corrotti della Casta politica infame, del cappio sventolato a ogni piè sospinto, della purezza liliale delle liste del M5S e guai a chi abbia un avviso, un'indagine, un'inchiesta. A bocca aperta, illico et immediate! Come nel capolavoro di Tomasi di Lampedusa, ma condotto molto più spudoratamente e sfacciatamente, il rituale del tutto deve cambiare perché tutto rimanga come prima è il nuovissimo percorso di un bellimbusto come Di Maio col suo perenne sorrisetto da primo della classe in nome dell'uno vale uno, precetto degno della più grossa fake news che applicato a Grillo deve leggersi uno vale uno ma più di tutti. Il fatto è che andare a Cernobbio per un Di Maio (e in una certa misura anche per Matteo Salvini, ma la sua Lega è ben nota alla prestigiosa lobby perché da anni al governo lombardo veneto e nazionale, anche se, si sarà detto il furbo Matteo, un'attenzione benevola da parte del

Forum è sempre gradita e bene augurante) non spiega soltanto i suoi desideri primari.

È pur vero che il M5S spera di vincere prima in Sicilia e poi nel Paese e dunque l'inginocchiarsi davanti ai poteri forti è una sorta di passaggio obbligato, ma non meno vero è che proprio questo inchinarsi davanti a chi era considerato un idolo da abbattere, un mito da sfatare, un imbroglio da smontare in nome del Sacro Graal dell'uno vale uno rivela almeno un paio di cose entrambe niente affatto gradite ai grillini: la prima è che qualche ragione dell'indignazione più urlata, contro poteri forti, contro l'Ue, contro l'Euro, sta venendo meno grazie a una sia pur timida ripresa economica; la seconda è che essere o apparire come l'anticasta per antonomasia, una sbandierata alternativa globale al sistema (capirai!) non è affatto gradito a chi conta davvero nel mondo soprattutto se si vuole andare al governo. E tanto più se un pretendente come Di Maio, al di là della mise-en-scène per giornali e talk-show (in genere compiacenti) resta il simbolo di un movimento che ha nel suo programma le nazionalizzazioni, l'eliminazione dei carburanti fossili, l'uscita dalla moneta unica tramite referendum, processi in piazza ai politici corrotti e corruttori.

Sembra improbabile che quelli del Forum, banchieri, manager, capitani d'industria, direttori generali non abbiano letto attentamente questi propositi non esattamente in linea non con la loro ma, almeno, con una ipotesi di alternativa non di sistema ma normale. E se la lettura c'è stata, potrebbe anche avverarsi la cattivissima e fulminante previsione dell'insuperabile Dagospia: "Di Maio cerca figure di merda a Cernobbio".

PAOLO PILLITTERI

La Camera accogliente

...Saviano omette di aggiungere che si tratta di regolari, i quali non si vede come possano essere correlati a coloro che bivaccano illegittimamente per le strade del Belpaese. Ma questo non si può dire perché altrimenti ti fanno passare per uno del Ku Klux Klan come se tu ce l'avessi con i 5,6 milioni di stranieri in Italia e non con i circa 435mila irregolari, buona parte dei quali riempiono quotidianamente le patrie cronache.

Disinformazione di regime, insomma, come nel caso

di tal Christian Raimo - già discepolo di Saviano, filosofo, scrittore, attivista pro migranti e un sacco di altre belle cose - il quale ha avuto il suo quarto d'ora di notorietà per essersi comportato da buzzurro alla trasmissione di Maurizio Belpietro "Dalla vostra parte". Il suo merito sarebbe quello di aver scritto su un cartello, prima di abbandonare la trasmissione, "Non c'avete un altro servizio sui negri cattivi?", piazzata volta a irridere il conduttore reo di essere un pericoloso razzista perché avrebbe organizzato un brutto programma completamente contro i migranti, cosa che di questi tempi non è gradita al regime che vorrebbe si minimizzasse sul tema. Perché gli uomini di punta del progressismo sono così: aspetto triste d'ordinanza (questi orpelli estetici sono da materialisti), prosopopea gigantesca come se la cultura fosse una loro prerogativa, intolleranza verso qualsiasi pensiero che si discosti dalla loro tesi preconstituita e possibilità di evocare il pericolo fascista nel caso non si avessero altri argomenti da spendere con annessa solidarietà di Moni Ovadia inclusa nel pacchetto. Il tutto con una violenza quasi brutale: insulti Mara Carfagna? È satira. Insulti Laura Boldrini? Ti manda la polizia a casa perché il pericolo fascista e sessista non deve essere trascurato. Lo stabile di Piazza Indipendenza a Roma è occupato abusivamente e per giunta è il crocevia di traffici strani? Il problema non è la legalità ma è la polizia violenta. Lo stupro di Rimini è stato compiuto da quattro nordafricani? Il problema è lo stupro non la nazionalità delle bestie. Peccato che mentre scriviamo ci scorrono sotto il naso (come del resto quotidianamente) dei lanci d'agenzia relativi ad altri tentativi di violenza sessuale (a Rimini e Bologna) che vedono coinvolti un marocchino e un pakistano, gli atti di violenza ad opera di un nordafricano a Padova con annessa evocazione del Profeta o l'aggressione all'autista di Parma che vede coinvolti sempre gli immigrati. Già ci pare di udire Stefano Fassina obiettare che "nella stragrande maggioranza dei casi, i protagonisti di stupri e violenze sono vermi italiani". Fassina, che è uomo di numeri, dovrebbe sapere che in Italia siamo 60 milioni per cui è ovvio che la stragrande maggioranza dei farabutti sia nostrana; ciò non toglie che i circa 450mila irregolari balzano agli onori delle cronache nere con una frequenza talmente inaudita da provocare perfino il silenzio di Laura Boldrini.

La "Presidenta" si sarà arresa di fronte alle dichiarazioni di Abid Jee, il mediatore culturale secondo il quale lo stupro per una donna è brutto ma solo all'inizio. Si ricorda

tardi la signora Boldrini di assumere un comportamento neutrale visto che passerà alla storia per aver cianciato continuamente e a reti unificate di "risorse" migranti omettendo di chiarire che i 180mila disperati i quali si catapultano ogni anno nel nostro Paese - più per ambizioni economiche che per scappare dalle guerre - nel migliore dei casi vivono di stenti a spese della fiscalità generale perché altrimenti vanno ad ingrossare il nero se non addirittura le file della criminalità declinata in ogni sua forma.

Poi scoppiano disordini come al quartiere Tiburtino III di Roma, ma i terzomondisti non si arrendono perché anche in questo caso la colpa è dell'intolleranza, delle periferie degradate, di Matteo Salvini, della sindaca Virginia Raggi e giamaica di un fenomeno insostenibile. Ma si sa, da Piazza Montecitorio sono tutti bravi a fare i mondialisti con i quartieri degli altri.

VITO MASSIMANO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org